



Il certificato verde è nato per regolamentare l'afflusso nei locali pubblici e in funzione ricreativa. Si discute se estenderlo alle fabbriche

# «Obbligo di vaccino Tocca alle imprese decidere cosa fare»

**Green Pass.** L'avvocato del lavoro Giuseppe Gallo fa chiarezza dopo la proposta lanciata da Confindustria «Esiste già la possibilità di obbligare i lavoratori»

COMO  
**LEA BORELLI**

Green pass anche nei luoghi di lavoro. Continua a far discutere la proposta di Confindustria. E se i sindacati la ritengono una «grave violazione della privacy da parte dell'azienda che si informa sull'esecuzione del vaccino laddove questo non è obbligatorio», molte sono le voci a favore di singoli imprenditori, preoccupati di tutelare la propria comunità. Sin qui il dibattito politico ma dal punto di vista

giuridico come stanno le cose? Lo abbiamo chiesto a Giuseppe Gallo avvocato esperto in diritto del lavoro: «L'obbligo vaccinale per i lavoratori all'interno di un'azienda dove si hanno contatti diretti con i colleghi, è una questione che in parte è già stata risolta - dice il legale - spetta al medico del lavoro valutare se imporre o meno il vaccino».

Una cosa è la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro l'altra è chiamare Green pass l'obbligo vaccinale: «Non ha senso ri-

proporre la stessa cosa sotto mentite spoglie. Il Green pass nasce come passepartout con funzione ricreativa: viaggi all'estero, ristoranti, eventi, tutte situazioni in cui ci sono assembramenti. Stiamo discutendo di come la cittadinanza si tutela al di là del posto di lavoro: la possibilità di entrare in rapporto con altre persone delle quali non si conosce lo stato di salute e a quel punto, in alcuni posti dove il pericolo è più alto, viene richiesta questa carta verde per potervi ac-

cedere. A livello lavorativo non ha senso parlare di green pass».

All'interno delle aziende esistono già una serie di regole che tutelano i lavoratori come l'articolo 2087 del Codice Civile e la Legge 81 del 2008 sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro «in cui c'è un soggetto che è responsabile di quello che avviene in azienda: il datore di lavoro. Nei luoghi in cui non c'è questa gerarchia datoriale, deve esserci un soggetto diverso che determina la sicurezza sanitaria pubblica e ne prende la responsabilità: il Governo» attraverso per esempio il green pass e le altre misure volte a contenere la pandemia.

## Chi decide

Il lavoratore può essere obbligato a vaccinarsi? «È una situazione che già esiste, una compressione della libertà individuale che si scontra con la tutela della comunità. Siamo esseri sociali abbiamo un debito di responsabilità anche nei confronti degli altri. Chi decide se c'è o non c'è l'obbligo del vaccino? Nei luoghi di lavoro l'autorità preposta nel bene e nel male a prendere questa decisione è il datore di



Controllo della temperatura prima dell'ingresso in fabbrica

## Le altre associazioni

«Procedere con grande accortezza»

«È di tutta evidenza la necessità che le scelte in materia di green pass siano adottate con grande accortezza e tenendo sempre in stretta connessione le ragioni del contrasto della pandemia con quelle di un'ancora difficilissima ripartenza dell'economia». È la posizione di Confindustria nazionale a margine delle decisioni del governo. «Ne deriva - aggiunge l'associazione - l'esigenza di procedere secondo un'ottica positiva e dunque facendo del certificato vaccinale uno strumento che consenta il riavvio in sicurezza di attività fin qui sospese o limitate o che consenta la prosecuzione delle attività in caso di aggravamento degli scenari di rischio sanitario. La stessa ottica positiva dovrebbe, inoltre, sospendere lo sforzo per l'accelerazione della campagna di vaccinazione, facendo anzitutto leva su informazione ed efficienza organizzativa».

lavoro con la consulenza del medico del lavoro. Un lavoratore che viene infettato da un collega potrebbe fare causa al titolare nel caso in cui quest'ultimo non avesse garantito la sicurezza del luogo di lavoro».

## Le leggi

La materia è complessa. Da una parte l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che «nessuno può essere obbligato a trattamento sanitario se non per disposizione di legge», la vaccinazione non è obbligatoria, dall'altra parte l'articolo 2087 del Codice Civile sostiene che «l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

«È come dire: ti mando a fare il muratore al quinto piano di un palazzo in costruzione e tu mi dici che sei allergico alla corda e al caschetto, inevitabile la conseguenza: non puoi salire in quota. Lo stesso logico vale nel caso dei vaccini e del pericolo di contagio per sé e per gli altri lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Paesaggio unico e prodotti tipici «È l'estate dei piccoli centri»

## Coldiretti

«L'interesse dei turisti per i borghi minori è importante anche per la ricerca di buon cibo»

Sono i piccoli borghi i protagonisti dell'estate 2021, a cominciare da quelli delle province di Como e Lecco, che rappresentano oltre il 78% della totalità dei centri urbani dell'area lariana su entrambi i versanti del lago.

«Per sfuggire al sovraffollamento - osserva la Coldiretti interprovinciale - tornano sotto i riflettori quei luoghi, anche isolati, dove si nasconde un paesaggio unico dall'aspetto rurale e poco urbanizzato. Realtà che danno produzioni di nicchia e tipicità blasonate, che per le due

province rappresentano un valore aggiunto importantissimo».

## La rete d'accoglienza

Queste piccole realtà tanto frequenti nelle nostre province hanno dalla loro una rete composta da oltre 240 strutture agrituristiche, con posti letto e a tavola.

L'identikit medio dell'agriturismo lariano è rappresentato da una struttura a conduzione familiare, con un numero contenuto di posti letto (e anche di posti a sedere), ma con ampi spazi all'aperto.

Luoghi - al netto del nuovo modus operandi imposto dall'obbligo legato al Green pass che sarà introdotto a partire dal 6 agosto - dove è più facile, nella seconda esta-



Un'azienda agricola in un piccolo centro della provincia di Como

te dell'era Covid, garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche.

«La recente indagine Coldiretti-Ixe' sulle ferie degli italiani evidenzia una vera svolta nella scelta delle destinazioni spinta anche dalla ripresa dei contagi - conferma il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi - Le aree rurali sono scelte sia come meta turistica vera e propria oltre che come meta di gite nel fine settimana. Un trend che piace anche agli stranieri, che raggiungono la nostra provincia, storicamente considerata un punto di contatto con l'Europa, grazie anche alla sua posizione di confine».

## Preservare la memoria

Un fenomeno - questo - favorito anche dalla diffusione capillare sul territorio di Comuni sotto i 5.000 abitanti, che incrementa la capacità di offrire un patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e artistico senza eguali, in un

paesaggio fortemente contrassegnato da un lato da produzioni agricole, vigneti e uliveti terrazzati, dall'altro da malghe di montagna con i loro alpeggi, che rappresentano un argine contro il degrado ed il dissesto idrogeologico.

«L'interesse dei turisti per i piccoli centri è importante anche per la ricerca del buon cibo che aiuta a salvare una parte consistente del patrimonio agroalimentare ed a preservare la memoria e il futuro di prodotti alimentari tradizionali coltivati da generazioni - sottolinea ancora Coldiretti interprovinciale - Prodotti che non hanno solo un valore economico, ma anche storico, culturale ed ambientale, garantendo la sopravvivenza della popolazione anche nelle aree interne più isolate. Un patrimonio - conclude Coldiretti interprovinciale - conservato nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano, portato avanti lontano dai riflettori».

M. Pal.